Anno XXXVII — Martedì 22 Dicembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 309

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La pace fra italiani e slavi in Dalmazia

In una notevole lettera viennese del *Corriere della Sera*, in cui si parla della pace fra italiani e slavi, che si riunisono per opporsi all'intedesamento tentato dall'Austria, troviamo parole d'un deputato croato, Bianchini, fino a ieri italofobo sfegatato, che danno un'idea della mutazione avvenuta, da poco tempo in quella provincia dell'Adriatico, ove da vent'anni s'era scatenata la più feroce lotta di razza.

« Ora si respira — disse il deputato Biankini, — ed è uno spettacolo commovente vedere come ora fraternizzano a Zara, per esempio, i ragazzi di scuola che fino a pochi giorni addietro, facendo a modo loro la politica venivano a continui conflitti, nelle vie, nelle piazze, nei giardini! Ora li ho visti mandarsi rappresentanze per sanzionare la pace proclamata nella Dieta: li ho visti uniti percorrere in corteo le vie cantando insieme i rispettivi inni nazionali.

« Noi siamo stanchi — ha detto ancora l'on. Biankini — del contegno del Governo. Abbiamo perduto qualsiasi fiducia in esso: la storia degli ultimi cento anni del popolo croato è una storia di dolore: ci siamo dati alla Monarchia e la Monarchia ci ha diviso. Il Governo austriaco ed il Governo ungherese paiono concordi in una sola cosa: nello scopo di opprimerci. E' un'esperienza triste e vergognosa talvolta che abbiamo fatto. Ma ne trarremo tutti i frutti. Dobbiamo agire da soli ed è per questo che cominciamo col rappacificarci con gli italiani. Io non ho il minimo dubbio che l'accordo proclamato alla Dieta avrà entro breve tempo pratica attuazione perchè a mio avviso non è difficile trovare basi eque di piena soddisfazione per tutte le parti interessate. Nè varrà più a dividerci l'ostilità del Governo, che in Dalmazia come in Croazia-Slavonia sobilla quanto più può per mandare a vuoto tutti i buoni propositi delle nostre popolazioni.

« E' facile intendere quale sia il motivo delle preoccupazioni del Governo: si tratta di considerazioni di alta politica, inerenti al principio che consiglia di mantenere possibilmente ai confini o sulle rive di mari comuni popolazioni ostili alla nazione vicina. Ma queste considerazioni non hanno presa presso di noi ed i nostri propositi sono fermi, immutabili. »

Queste notevoli dichiarazioni del deputato Biankini acquistano importanza dal fatto che vengono dopo quelle di tutti i più autorevoli deputati dalmati e sono il prodotto d'una situazione sempre più favorevole alla nostra razza e al nuovo Stato italiano.

Pantano senatore successore di Bodio

Abbiamo da Roma, 20:

Si dà per sicuro che l'on. Pantano, separatosi da tempo dai repubblicani, verrà nominato senatore e che sarà indi chiamato alla Direzione generale del Commissariato dell'emigrazione, in luogo del senatore Bodio, che si ritira.

Naturalmente io non credo che il Bodio si ritiri di sua volontà e perchè incompatibile essendo membro di amministrazione del Credito fondiario italiano, Società anonima per azione, ma perchè indirettamente, con molta buona maniera, ma anche con molta insistenza lo costringono a lasciare un posto nel quale non deve, secondo i competenti, aver fatto buona prova.

Il regolamento per la municipalizzazione

Abbiamo da Roma, 20:

La Commissione reale per la compilazione del regolamento sulla municipalizzazione dei pubblici servizi ha finito oggi i suoi lavori, ripresi il 30 novembre. Era presieduta dal senatore Finali.

Il progetto di regolamento era stato preparato e venne difeso dal commissario Schanzer. Le modificazioni introdotte nel progetto di regolamento lo hanno migliorato. Il testo di esso, così deliberato in ben 231 articoli, verrà a giorni presentato a Giolitti, che, a senso del disposto della legge 29 marzo 1903, dovrà sottoporlo alla Corte dei conti e al Consiglio di Stato prima di pubblicarlo.

Un contro-progetto per l'inchiesta sulla marina

L'*Avanti*, dopo aver attaccata la disposizione presa ieri dalla Commissione di inchiesta della marina in cui si portano a cinque i funzionari governativi, soggiunge che l'on. Sacchi presenterà un contro-progetto nel quale si proporrà che l'inchiesta sia esclusivamente parlamentare.

La querela Bettòlo contro Ferri

Tel. da Roma, 21:

Nell'udienza di stamane si sentì Giovanni Gattorno, fratello del deputato, il quale confermò che trovandosi in ferrovia con Criste, agente di Borsa, questi gli disse che Bettòlo gli aveva dato incarichi per operazioni di borsa. Il deputato Gattorno ripete quanto disse il fratello. Criste, richiamato, nega assolutamente il colloquio in ferrovia.

PERICOLO DI GUERRA? L'intervento dell'Inghilterra

Londra, 21. — I giornali di stamane parlano della gravità della situazione nell'Estremo Oriente e della possibilità che l'Inghilterra possa essere coinvolta in un conflitto russo giapponese.

Il *Daily Chronicle* ritiene che la Russia sia decisa a spingere il Giappone a dichiarare la guerra.

Berlino, 21. — Il corrispondente londinese del *Lokal Anzeiger* scrive che non si congedono permessi agli ufficiali attivi delle navi britanniche che si trovino in porti inglesi. Fu dato pure ordine di porre le navi in assetto di guerra. Parecchi ufficiali di marina avrebbero avuto già l'ordine di partire immediatamente per il Giappone per assistere di consiglio, si dice, la potenza alleata.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Trento

Trento, 21. — La Luogotenenza ha sciolto questo Consiglio comunale e, di accordo con la Giunta provinciale, affidò l'amministrazione degli affari al capitano distrettuale Bonfioli de' Cavalcabò, fino alla costituzione di un nuovo consiglio comunale.

I giornali clericali lo salutano come un laborioso e bravo amministratore; i liberali sanno che è spiccatamente reazionario.

Il Bonfioli ha pubblicato un manifesto apparentemente conciliante, promettendo di affrettare le elezioni.

Le scoperte degli italiani all'estero

LA TELEFONO-CRITTOGRAFIA

Bruxelles 21. — L'ingegnere italiano Marcotti farà tra breve, d'accordo con l'amministrazione telefonica belga, esperimenti delle linee telefoniche col suo apparato telefonico-crittografico. Grazie a questo apparato si può comunicare per iscritto cogli abbonati del telefono, anche durante l'assenza delle persone cui è destinata la comunicazione. Il segreto della comunicazione è mantenuto scrupolosamente.

Uno scandalo alla Corte di Menelik

Un medico trucidato dalle guardie del Negus

La *Patrie* riceve diffusi particolari intorno a uno scandalo che sarebbe avvenuto alla Corte di Menelik alcuni mesi or sono.

Un giovane medico greco e la sua signora si recarono in Abissinia. Quivi il dottore riuscì ad essere ammesso alla Corte, dove conduceva spesso anche la moglie, della quale il Negus si innamorò perdutamente, essendo ella molto graziosa. Menelik pensò bene di allontanare il marito, e lo incaricò di accompagnare la regina Taitù in un viaggio ch'essa doveva intraprendere per motivi di salute.

Mentre costoro erano lontani, il Negus indusse la moglie del medico a convivere seco lui: ma tornato il dottore, e saputa la cosa, giurò di vendicarsi. Pare ch'egli avesse tentato di sorprendere la sposa in flagrante: fatto sta che un mattino il disgraziato fu trovato trucidato barbaramente vicino alla camera del monarca.

Si dice ancora che, dopo ciò, avvennero delle scene violentissime fra Menelik e la Regina, la quale manifestò l'intenzione di ritirarsi in un convento. Quanto alla vedova del medico trucidato, continua a convivere, pare, insieme a Menelik.

Consiglio Provinciale

Presenti i consiglieri Agricola, d'Andrea, Asquini D., Asquini G. Attimis-Maniago, Bortolotti, Biasutti, Barnaba, Burovigh, Caratti, Casasola, Celotti, Coren, Daciani, Faelli, Gori, Luzzatto, Magrini, Marsilio, Mattiussi, Morossi, Nigris, Pasquali, Pinni, Puppi, Da Pozzo, Panciera di Zoppola, Plateo, Pecile, Quarini, Renier, Rodolfi, Roviglio, Rota, Sbuelz, Sostero, Trento, Trinko.

Giustificati: Franceschinis, Policreti, Cignolini, Lacchin.

Il presidente (co. uff. Camillo Panciera di Zoppola) assumendo l'ufficio pronuncia un felicissimo discorso, molto plaudito.

Proceduto si alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno si viene a deliberare come appresso.

Nomina di un deputato provinciale

L'avv. Gio. Batt. Cavarzerani in data 10 agosto, a. c. presentò le dimissioni dalla carica di Deputato provinciale ed i vivissimi uffici ripetutamente rivoltigli dalla Deputazione non valsero a rimuoverlo dall'adottata determinazione, per cui in seduta 9 settembre p. p. si dovette prender atto della rinunzia a sensi di legge.

Il Consiglio provinciale nomina a deputato provinciale il consigliere sig. avv. Francesco cav. Concari.

Nomina di un membro della Giunta provinciale amministrativa.

Nella seduta del 10 agosto p. p. il Consiglio nominò i membri della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1904-1907 i signori Concari cav. avv. Francesco e Ronchi co. uff. avv. Giovanni Andrea effettivi e Levi avv. Giovanni supplente.

L'avv. Concari però non accettò l'incarico, preferendo di rimanere Consigliere provinciale al qual posto, per la nuova nomina, era divenuto incompatibile.

A sostituirlo viene chiamato il cav. G. B. avv. Cavarzerani.

Nomina di un Revisore del Conto Consuntivo 1903 dell'amministrazione provinciale.

Eletto, l'on. Consigliere Giuseppe cav. Lacchin.

Per le bonifiche

A membro provinciale nella Commissione di vigilanza per i lavori di bonifica delle paludi Fraida, di Mezzo, di Sotto e del Copp in Comune di Palazzolo dello Stella fu nominato il consigliere co. Andrea cav. Caratti.

Interpellanza

Il sig. Consigliere Coren interpella la Deputazione sul non felice esito pratico della lavanderia costruita per il manicomio.

Il presidente della Deputazione informa che la lavanderia non venne ancora collaudata, e che gli esperimenti fatti diedero non cattiva prova. La Deputazione provvederà, e terrà conto della raccomandazione.

Spese per la venuta a Udine di S. M. il Re e S. M. la Regina

In seguito a taluna osservazione del cons. Sbuelz sul come e sul quando dell'invito fatto alle LL. MM., il cons. Renier presidente della Deputazione informa come e quando avvennero le pre intelligenze con l'on. signor sindaco di Udine. Legge in proposito la lettera a suo tempo avuta dal signor Sindaco Perissini.

Sugli storni

A proposito di storni il presidente della Deputazione risponde a talune osservazioni del cons. Casasola; e ciò sulla spesa incontrata per lavori nel fabbricato *Ospizio Esposti*.

La pianta organica degli impiegati

Si discute sulla riforma al ruolo organico degli impiegati.

D'Andrea propone emendamenti all'intento che, senza maggiore aggravio, si migliori anche lo stipendio ad impiegati con stipendi minimi.

Pecile comm. D. desidera si provveda anche al personale non insegnante all'Istituto Tecnico. Fa una calda raccomandazione e per quel segretario e per i bidelli.

Magrini parla degli impiegati della provincia con stipendi minimi. Taluni impiegati si trovano in condizioni economiche inferiori e a quelle degli uscieri. Crede pure non sia il caso di migliorare la condizione dell'ingegnere capo e direttore del Manicomio. E' d'accordo coi criteri esposti dal D'Andrea e Pecile.

Renier (presidente della Deputazione) giustifica una per una le proposte della Deputazione. Si riserva di studiare l'argomento per gli impiegati dell'Istituto Tecnico.

Marsilio, desidera il miglioramento anche del personale non insegnante dell'Istituto Tecnico, ma ritiene che a detto personale deve provvedere il Governo. Noi spendiamo troppo per l'Istituto Tecnico, già ebbe a rilevarlo come revisore dei conti. Accenna alla grossa spesa per gli stipendi agli insegnanti. Brama la Deputazione studi.

Pecile. Tenuto conto dei successi avuti coll'Istituto Tecnico quanto si spende è bene speso, assai bene speso; ciò non pertanto va bene la Deputazione studii quanto ha detto il cav. Marsilio. Raccomanda — nel frattempo — si tenga conto dei bisogni del personale non insegnante dell'Istituto Tecnico.

D'Andrea insiste negli emendamenti proposti.

Renier (pres. deput.) farà le pratiche suggerite dal Marsilio, ma crede senza risultato. Esistono degli impegni.

Durante questa discussione interviene il cons. comm. Perissini.

Barnaba raccomanda anche gli stradini.

Renier risponde fu provveduto due anni fa.

Barnaba. Si tenga conto a suo tempo.

Renier. Non per il momento poi. Fu provveduto da due anni. Non si può promettere.

Biasutti loda la pubblicazione della tabella da cui emerge quanto si spenda nelle varie provincie d'Italia per gli impiegati. Mentre la Provincia di Udine con 6000 km. q. spende 12000 per gli impiegati amministrativi, Napoli con soli 100 km. q. spende 200000 lire.

Renier. Ma siamo a Napoli!

Il Consiglio non approva le proposte del consigliere d'Andrea, approva l'ordine del giorno della Deputazione.

Altre deliberazioni

Quindi il Consiglio approva la modificazione del confine territoriale fra i Comuni di Udine e Campoformido.

Dà favorevole parere sulla domanda del Comune di Amaro per classifica in 3 categoria delle opere di difesa lungo i fiumi Fella e Tagliamento.

Dà favorevole parere sulla domanda del Comune di Cavazzo Carnico per la classifica di 3.a categoria delle opere di difesa lungo il Tagliamento e il Rio Fseit.

Dà favorevole parere sulla domanda della ditta De Mattia Luigi e Vuga Giuseppe di derivazione d'acqua dal fiume «*Fiume*» per produzione di energia elettrica.

I danni delle piene

Il deputato Roviglio comunica al Consiglio come le acque irruenti abbiano danneggiato il ponte sul Cosa. Si dovrà provvedere colla spesa di quasi 12.000 lire.

Il cons. comm. Pecile fa raccomandazioni perchè si solleciti il lavoro e raccomanda si provveda a rendere il legname più resistente con opportuno uso di disinfettanti antisettici, ecc.

Domande di Comuni

E' accolta la nuova domanda dell'Ospedale di Sacile per garanzia della Provincia nella stipulazione di un mutuo di L. 30,000. — ammortizzabile in dieci anni per completamento dei lavori del nuovo Ospedale ed ampliamento del Manicomio.

Così è accolta la domanda del Comune di San Vito al Tagliamento per impianto di ippocastani lungo le scarpe delle strade provinciali Casarsa-Cordovado e della Motta.

Regolamento per le risaie

Sull'importante argomento fa un notevole discorso il co. cons. Andrea Caratti. Sostiene che le risaie a vicenda sono meno dannose delle paludi. Conviene regolare e non perseguitare le risaie. Propone emendamenti alle proposte della Deputazione.

Risponde con altro discorso notevole il deputato relatore Bortolotti.

Ha luogo fra i due valenti oratori una interessante discussione ma il Consiglio sta colle proposte deputatizie.

La bonifica di Bueris

Sulle bonifiche di Bueris il cons. Barnaba pone in rilievo che con i desiderati lavori si ridurranno delle ottime paludi in pessimo terreno aratorio.

Nega che vi possa essere alcun interesse igienico che consigli il prosciugamento delle paludi. Di febbri malariche non v'è nemmeno traccia a meno che non si voglia trovar fuori la malaria presa dagli emigranti all'estero. Dice che non sono stati sentiti i medici locali.

Si dilunga per sostenere che si fa apparire una cosa per un'altra. Ricorda che si spenderebbero denari del pubblico inutilmente e che il Ministero fece benissimo respingendo il lavoro nel 1890. Accenna alla bonifica delle paludi di Avasinis che dice *elettorale*.

Gori, contro quanto asserisce Barnaba, espone come il prosciugamento delle paludi di Bueris sia vantaggioso dal punto di vista dell'igiene, affermando che la salute pubblica lascia alquanto a desiderare a Bueris ove la mortalità è del 3 per cento, e di rado si raggiunge la vecchiaia. Dice del vantaggio per l'agricoltura a per la viabilità.

Biasutti, malgrado si fosse proposto di non parlare in argomento perchè riteneva la cosa di troppa evidenza, non può a meno di meravigliarsi dell'opposizione del cons. Barnaba, col quale aveva parlato tempo addietro e che si era manifestato recisamente favorevole alla bonifica. Egli dà la sua parola d'onore per quanto dice. Osserva poi che nel 1800 il Consiglio Provinciale all'unanimità votò per la bonifica e che l'opposizione odierna dimostra che si va indietro anzichè avanti.

Riassume alcuni documenti dei medici comunali di Buia, Treppo Grande, Segnacco e Magnano del 1888 nei quali si afferma di aver curato malati di febbri. Legge una lettera del dottor Giorgini Domenico diretta al deputato cav. Domenico Barnaba di Buia (che deve esser parente del cons. Barnaba attuale), relatore della bonifica nel 1890, avanti lo stesso Consiglio provinciale.

Il dott. Giorgini afferma che per parecchi anni curò individui d'ambo i sessi di Zegliano, Zeglianutto, nonchè operai della fabbrica mattoni della ditta Angeli, malati di febbri intermittenti malariche. Sostiene questo medico che *sarebbe uno provvidenza* che qualcuno si occupasse pel benessere di quegli abitanti.

Biasutti continua citando due rapporti dei medici di Treppo e Magnano, del 1899 e la relazione del medico provinciale che propone la dichiarazione di *zona malarica*, la quale fu approvata all'unanimità del Consiglio Sanitario provinciale di cui è presente un membro nella persona dell'avv. Plateo.

Sono dunque i medici che dichiararono che le paludi sono causa di malattie.

Perissini parla anche lui riguardo alle paludi. Dice che non ritiene che sia un grande vantaggio agricolo e mette in dubbio anche la questione igienica, però quanto a questa non contradice le illustri persone e autorità mediche, che hanno asserito il vantaggio igienico.

La relazione della Deputazione provinciale, dove parla della valle dell'Urana è esatissimo, però bisogna sistemare la Soima anche fuori delle paludi. Propone perciò che si accolga nell'ordine del giorno un inciso in questo senso, affermando espicitamente l'intenzione di devolvere le 6000 lire già manifestata nella relazione. *Bortolotti* (relatore) sostiene lungamente con molta dottrina il vantaggio igienico e l'agricolo. Come medico, afferma che il lavoro si deve fare, non mette in dubbio che le paludi sieno dannose all'igiene e cita i pareri che furono annessi dai competenti.

Barnaba non vorrebbe compromettere le finanze della Provincia approvando questo lavoro. Dice che in questa maniera si crea un precedente che può condurre a pericolose conseguenze.

Asquini Giacomo propone la sospensiva anche perchè si possano interrogare i proprietari se sono favorevoli o meno al lavoro.

Dopo un discorso del Presidente della Deputazione che confuta Asquini, la sospensiva Barnaba non è approvata raccogliendo solo 4 voti.

Si approva invece l'ordine della deputazione, coll'aggiunta Perissini.

Altre deliberazioni

Si approva la proposta di vendita di terreno di proprietà del Legato di Toppo-Wassermann al Comune di Premariacco per la costruzione di un edificio scolastico in Orsaria.

Il Consiglio è contrario alla domanda del Comune di Rivignano per l'istituzione di un posto di notaio.

La domanda di sussidio a favore dei danneggiati dalle inondazioni della Provincia di Venezia è appoggiata dal cons. Quirini e il Prefetto promette tutto il suo appoggio.

Favorevole è pure il parere sull'erezione in ente morale del Legato Beltrame Bertrando di Madrisio di Varmo e sullo statuto relativo. Interloquiscono il cons. Gori, i deputati Renier e Plateo.

Il più gran ponte del mondo

Si ha da New York, che ieri si è inaugurato un nuovo ponte colossale tra l'isola di Manhattan e Williamsburg. E' il più gran ponte sospeso a una sola luce, che esista al mondo. Era in costruzione da oltre sette anni ed è costato quasi cinquanta milioni. E' lungo circa 400 metri di più del famoso ponte di Brooklyn e porta quattro linee ferroviarie, due linee tramviarie, due strade pei veicoli, due pei pedoni e due pei ciclisti.

Cronaca Provinciale

L'agitazione nel Friuli per la questione filosserica

Mentre il distretto di Cividale ha iniziato nei riguardi della filossera un'agitazione perchè si dichiari il Friuli «zona abbandonata» in altre località, come a S. Vito al Tagliamento, a Codroipo, a Latisana, a Spilimbergo, a Percotto, a Pordenone ecc. si votarono ordini del giorno con cui si invoca dal Ministero d'Agricoltura la continuazione dell'attuale sistema (distruttivo) di lotta contro la filossera.

Di tale importante argomento si occuperà il Consiglio dell'Associazione agraria friulana sulla seduta di Giovedì prossimo.

Da CIVIDALE
Grossa scoperta di tesoro
Nuovo medico — Giardino infantile — Conferenza del prof. D'Aste

Ci scrivono in data 21:

Fa il giro di tutte le bocche la notizia che a Piccon, frazione del Comune di S. Leonardo, sotto Castelmonte, il possidente *Piccon*, lavorando in uno dei suoi fondi, scoprì una cassa di legno, cerchiata di ferro, contenente delle grosse monete d'oro antiche. Queste monete porterebbero sopra una faccia un leone in piedi presso una colonna e sull'altra tre striscie a foggia di scalini. Il peso totale delle monete sarebbe di Kg. 34 ed avrebbero perciò il valore di L. 136,000, calcolando il puro oro.

Tale grossa scoperta, che ha della *leggenda*, sarebbe stata fatta circa 5 o 6 giorni fa, ed è entrata nel dominio del pubblico in seguito al racconto fatto dal figlio del Piccon ai suoi compagni di scuola.

**

Sabato p. p. il Consiglio comunale di Buttrio nominava ad unanimità, medico del Comune, l'egregio dottor Giovanni Zurchi, nostro concittadino, in sostituzione del rinunciatario dott. Nicolò Rieppi.

**

Giovedì p. v. alle ore 5 nel Teatro Ristori, avrà luogo la festa dell'Albero di Natale con concerto del m.o C. Bertossi.

**

Sabato p. v. i cividalesi avranno la grande soddisfazione di poter udire, nel Teatro Sociale Ristori, la brillante conferenza del prof. D'Aste: *Viaggio di Dante attraverso l'inferno*, ripetuta con tanto successo a Trieste ed a Udine. Le proiezioni illustrative dei quadri più interessanti verranno eseguite dal sig. Giuseppe Antonini con lo sciottico di sua proprietà.

L'ingresso alla platea costa cent. 50, al loggione 25.

Da LATISANA
L'albero di Natale

Ci scrivono in data 21:

(*D*). Venerdì 25 corr. alle 5 pom. nel Teatro Sociale avrà luogo la simpatica festa dell'Albero di Natale, col seguente programma: Preludio per orchestra — Coro di Angeli — Pastorale per orchestra — «L'Albero di Natale» dialogo — Distribuzione dei doni ai fanciulli — Inno di Natale «Coro a solo» — Distribuzione dei doni alle fanciulle — Coro finale d'esultanza.

Istruttore don Eugenio Zanini; esecutori: dilettanti e banda. E' assicurato un successone.

Da COLLOREDO di MONTAL.
Un fatto di sangue a Caporiacco
Tre feriti

Ieri sera nella frazione di Caporiacco avvenne un grave fatto di sangue.

Nell'osteria di certo Quarino Valentino si trovavano, verso le dieci, a giuocare, Ceccone Felice, Quarino Leonardo ed altri.

Il Ceccone propose di fare una partita alla morra, e per il divieto del conduttore dell'osteria invitò gli amici nella sua casa, poco discosta.

Vi si recarono infatti ed incominciarono il giuoco che diede causa ad un diverbio.

Il padrone di casa, uomo molto facile alla violenza, si armò di un coltello e cominciò a minacciare i compagni. La di lui moglie procurò di interporsi, di trattenere il furente marito. Intanto gli ospiti s'affrettarono verso la porta d'uscita, chiusa a chiave dal Ceccone, il quale, intanto menava colpi da disperato.

La povera sua moglie Quarino Assunta, s'ebbe delle gravi ferite al braccio, al costato ed in altre parti del corpo. Il Birarda Leonardo riportò gravi ferite alle dita della mano destra e delle graffiatare alla faccia: il conduttore dell'osteria, Quarino Valentino, si buscò lesioni più leggere.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Società Operaia

Ci scrivono in data 21:

Ieri sera ebbe luogo, nella sala superiore del Teatro de Marchi, l'annunciato banchetto della Società operaia.

La vasta sala era riccamente addobbata per l'occasione, molte scritte dai molteplici colori davano un aspetto allegro; nel posto della Presidenza v'era un trofeo di bandiere compresa quella splendida del Sodalizio, dono dell'onor. Valle.

Alle 7 la sala cominciò a gremirsi di soci allegri e contenti di riunirsi per festeggiare il 22° anniversario di fondazione della Società.

Il banchetto era di 70 coperti e venne servito in modo inappuntabile dal signor Pietro Fachini, sotto la direzione competente dell'egregio dott. Pietro Moro vice presidente della Società.

Durante la mensa regnò sovrana l'allegria.

Il discorso del Presidente

In un momento si fece silenzio. S'alza il nostro simpatico presidente sig. G. B. Ciani; tutti si levano il cappello ed attendono ansiosi.

Egli, con quella semplicità che sempre lo distingue, pronuncia un elevato discorso d'occasione.

Colla sua parola franca e sincera incatena l'nditorio che ogni momento prorompe in fragorosi applausi, e numerosi evviva al Presidente.

Illustra l'oratore con concetto elevato il risveglio industriale della Carnia e lo sviluppo ognor crescente delle Società operaie. Si rallegra di questo miglioramento che va prendendo salde radici e si dimostra lieto nel vedere come i lavoratori abbiano compreso i fini eminentemente umanitari di queste istituzioni.

Si sofferma parecchio sulla grave questione sociale che compendia l'istruzione dell'operaio ed espone quanto sia necessario istruire i bambini che formano le future speranze della Patria.

Anche della locale Scuola di disegno s'intrattiene e sprona gli operai a frequentare le lezioni che sono d'interesse grandissimo, per gli emigranti specialmente.

La chiusa del lungo ed elaborato discorso è veramente splendida, tale da produrre una larga messe d'applausi interminabili. Molti s'avvicinano al Presidente per toccare il bicchiere.

S'alza poi il consigliere sig. Molina, che legge un discorsetto d'occasione molto bene ideato.

Succedono molti altri di cui non ricordo il nome.

Va però menzionato quello improvvisato del sig. Rapuzzi, direttore delle nostre scuole, improntato ad ideali elevati. Vedendo gran numero di bandisti s'augura che la nostra rinomata banda musicale si ricostituisca e dimostrò come sia utile anche la musica educatrice del cuore.

Il Presidente s'associa al sig. Rapuzzi ed invita tutti a brindare al prossimo risorgimento della banda.

Anche il sig. Perretta parlò semplicemente colla sempre rinomata valentia e fu applauditissimo.

Questa riunione lascia in tutti grato ricordo ed è da augurarsi che ogni anno la nostra società festeggi sì solennemente l'anniversario di sua fondazione.

Un socio

I doveri dell'ospitalità male intesi — Il bruto — Sul furto Veritti

Solari Leonardo di Antonio d'anni 22 muratore di Pesariis, nella sera del 19 corr., chiese ed ottenne ospitalità, qui in Tolmezzo, dallo stalliere Romano Zuliani; ed in compenso lo derubò di indumenti per L. 12. Fu tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

**

Quel tal Perissutti Giovanni fu Pietro d'anni 54 di Resiutta, condannato da questo Tribunale, per incesto con la propria figlia Luigia, ad anni 3 e mesi 4 di reclusione, venne arrestato per espiare detta pena, l'altro ieri. Quanto prima sarà assegnato ad uno stabilimento penale.

**

Quel Valfredda Lorenzo, altro delli autori del furto a danno Veritti, soltanto ieri giunse a queste carceri, in gran palamidone acquistato coi denari del sig. Veritti.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Dicembre ore 8 Termometro 3.4
Minima aperto notte + 0.5 Barometro 762
Stato atmosferico: bello Vento E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 9.8 Minima: 2.9
Media: 5.155 Acqua caduta mm.

Vedi appendice in quarta pagina

La questione della luce
L'assunzione diretta

L'allegato 11 contiene il contratto fra il Comune e il signor Malignani, per l'assunzione diretta delle Officine elettriche Volpe-Malignani.

Vale a dire il Comune, che sostituisce col primo gennaio, il comm. Volpe nella proprietà dei quattro quinti della Officina Elettrica, acquista il quinto del socio Malignani, nonchè i salti e le linee, annesse dopo la donazione del comm. Volpe all'Officina, di proprietà dello stesso Malignani.

In questo modo il Comune, diventa proprietario dell'Officina Elettrica, con tutti gli annessi, vale a dire municipalizza il servizio dell'illuminazione elettrica. Il comune diventa padrone di tutto il servizio, a simiglianza dello Stato che è padrone del servizio ferroviario; ma ne affida la gerenza al signor Malignani, dandogli *uno stipendio* e *una cointeressenza*, riservandosi ogni facoltà in tutte le *principali azioni della azienda* e stabilendo il *controllo d'una commissione* su tutto l'esercizio.

Così pure il Municipio si riserva di stabilire le tariffe che per il primo anno rimarranno quali sono ora, per potersi fare un maturo criterio quei ribassi progressivi che si dovranno fare in seguito.

Con questo contratto il Municipio, toglie più che il pericolo, la certezza della costituzione d'un nuovo monopolio privato, che dopo 15 anni non avrebbe potuto riscattare se non con enormi sacrifici — mentre la spesa d'oggi, benchè grande, non è tale da impensierire, aggirandosi intorno alle 260 mila. E questa spesa — tranne che per le 12 mila d'acquisto dei salti dell'Alto Torre, dei quali non sappiamo che potrà fare il Municipio — serve ad acquistare gli stabilimenti annessi di produzione effettiva che, come rendono ora la Ditta Volpe-Malignani, renderanno al Municipio, permettendogli non solo di pagare gli interessi del denaro sborsato, ma di ammortizzarlo abbastanza rapidamente.

Malgrado tutto il calore con cui la stampa popolare ha sostenuto l'appalto, la Giunta ha voluto venire alla soluzione da noi propugnata: e cioè alla municipalizzazione del servizio pubblico e privato, affidandone la gerenza ad un un industriale *stipendiato* e *cointeressato*, che dovrà attenersi ai patti stipulati e pur giovando ai suoi interessi con lo stipendio e con la cointeressenza, gioverà a quelli del Municicipio che sentirà naturalmente il dovere di non far pesare la mano sui consumatori.

E' la soluzione che si presentava naturale come abbiamo detto sabato, e che impedirà conflitti pericolosi fra le due officine di illuminazione (a gas ed elettrica) e preparerà l'esercizio diretto dal servizio, con sempre maggiore vantaggio del comune e dei consumatori.

La relazione della Giunta

Leggiamo nel *Friuli*:

Ieri (domenica) nel pomeriggio ci è pervenuto l'ultimo documento atteso; la *Relazione all'on. Consiglio Comunale sulle proposte della Giunta in merito alla questione della pubblica illuminazione.*

La Relazione — firmata per la Giunta, dal sindaco *Perissini* e dagli assessori *Cudugnello* e *Driussi* — in 16 pagine, espone ed esamina ampiamente tutti i lati del problema, rifacendo anzitutto la storia della questione in tutti gli studi e in tutte le fasi, riferendosi ai documenti allegati, ed esplicando limpidamente le tre soluzioni: **cessione — riscatto — od appalto.**

**

Riportiamo intanto la conclusione:

« Nel modo fin qui esposto — dice la Relazione — questa Amministrazione ritiene di aver esaurito l'arduo compito affidatole dal mandato del Consiglio ed a lei assegnato dalle particolari contingenze dell'attuale momento della vita comunale.

« Sollecita del pubblico interesse, conscia del proprio compito e dei propri doveri, insensibile agli attacchi e noncurante delle critiche di nemici assoldati per aggredirla ad ogni costo o di persone animate da personali ripicchi, essa presenta con animo sereno al Consiglio i risultati del proprio lavoro.

« Il progetto di appalto ha il pregio di una utile sicurezza e di una buona realizzazione della donazione Volpe. Per questi titoli e per il costo definitivo del servizio esso vince senz'altro ogni seduzione possibile dell'impianto a gas o dell'impianto elettrico municipale, limitato ai bisogni del Comune.

« La Società in ogni sua gradazione, non assicura il Comune, nè lo rende padrone dell'esercizio, e deve cedere alle ragioni dell'assunzione municipale.

« Questa può essere *pura* e *semplice*, o *con la gerenza*: la seconda forma ha il merito di interessare all'esercizio persona pratica e competente, tale da dare al Comune le garanzie di un funzionamento migliore e di eliminare una concorrenza pericolosa e presumibilmente immediata.

« Secondo la Giunta, la decisione tra la municipalizzazione con la gerenza e l'appalto, e per i motivi e per i criteri finora detti, e per la dimostrazione degli allegati, è appunto la municipalizzazione in questi sensi — allegato 11 — che la Giunta ha l'onore di proporre al Consiglio.»

È un bel caso!

Il *Friuli* che fu ed è un sostenitore accanito dell'*appalto* del servizio dell'illuminazione elettrica al signor Malignani, e per cui ieri stesso rompeva (speriamo inutilmente) un'altra lancia, dopo aver pubblicato l'ultimo brano della relazione della Giunta che conclude per la *Municipalizzazione* con la gerenza affidata al signor Malignani, presenta *l'omaggio* (testuale) *di schietta ammirazione per l'intelligente, coscienziosa ed appassionata fatica compiuta, fra difficoltà che tutta la cittadinanza ha ben compreso, per soluzione del complicatissimo problema.*

Se invece della municipalizzazione avessero poi proposto l'appalto che cosa avrebbe mai detto l'organo minore della democrazia friulana?

Due parole per conto nostro

Abbiamo combattuto l'appalto contro tutti e lo combatteremo sino in fondo con l'ardore che ci viene dalla coscienza di servire i veri interessi della cittadinanza.

Si è cercato, con notizie artificiose quando non erano puerili (vedi le cannonate di Pinzano) di creare una corrente di dubbi e di paure contro la municipalizzazione, per far credere più che necessario, inevitabile, l'appalto. E per un momento parve che l'appalto avesse trionfato.

Ma le nostre serene confutazioni che trovarono largo favore nell'opinione pubblica hanno indotto la Giunta ad un più attento esame e, *contro il consiglio dei giornali amici*, essa venne nella conclusione contraria all'appalto. Essa presenta, è vero, i due progetti; ma all'unanimità si è decisa e raccomanda la municipalizzazione.

Di fronte al successo della modesta ma ferma opera nostra possiamo sorridere dello sfogo volgare (e ci dispiace che un uomo della dirittura e dell'equità del comm. Perissini l'abbia lasciato passare) contro «gli assoldati nemici della Giunta» che si trova nella relazione e non può essere diretto se non a noi, che soli abbiamo criticato l'opera della Giunta, alla quale si attribuiva (a torto o a ragione non sappiamo) il pensiero favorevole all'appalto, sopratutto per il linguaggio dei giornali popolari, che gridavano: l'appalto! l'appalto! Vogliamo essere salvati dall'appalto! Invece di ringraziarci per averla persuasa a battere la buona via, agendo sull'opinione pubblica, nelle forme libere, ma rispettose delle opinioni e delle persone, la Giunta si permette di darci degli assoldati in un documento ufficiale.

Potremmo rispondere con qualche osservazione piccante — ma lasciamo correre, bastandoci la soddisfazione di aver ottenuto quasi interamente il nostro scopo, contro tutta la stampa, che fu ed è per l'appalto o rimase indifferente.

Abbiamo le prove certe che il pubblico ha apprezzato l'indipendenza dimostrata anche in questa campagna, dal nostro giornale, che ha sostenuto senza riguardi per alcuno la continuazione del programma del partito liberale, già svolto con le municipalizzazioni dell'acquedotto, della officina del gas e dell'esazione del dazio consumo.

Ma se il *Giornale di Udine* non è assoldato dai nemici della Giunta (sono bubbole immaginate da uomini che vorrebbero far credere d'essere combattuti perchè si dicono avanzati, mentre invece e solamente devono subire le critiche perchè non sanno o non hanno tempo di bene amministrare!) è certamente assoldato dal grande pubblico di cui difende gli interessi contro le violenze d'ogni specie economiche e politiche. E se ne vanta.

E i socialisti?

Ci scrivono:

Vorrei che domandaste, se è lecito, ed io spero che lo sia, che cosa fanno o almeno pensano i socialisti udinesi nei riguardi dell'illuminazione elettrica. In tutte le altre città, specialmente a Milano, i socialisti si sono palesati i più vivaci e risoluti fautori della municipalizzazione — e qui non si fanno sentire. Perchè? Forse per non far dispiacere ai giornali popolari sostenitori dell'appalto? O per non dare il gusto al *Giornale di Udine* di avere, nella sua campagna, anche l'appoggio dei socialisti? O per non far dispiacere all'on. Girardini, il quale venuto tardi sul sito si trova nell'imbarazzo? Perchè una delle due: o l'on. Girardini è per l'appalto e allora sconfessa il programma; o è per la municipalizzazione e allora sconfessa *Paese*.

Tenete

Altri tentativi

Senza dubbio si faranno altri tentativi in favore dell'appalto. Dalla stessa relazione della Giunta appare che l'appalto abbia ancora qualche seduzione. Ma noi confidiamo che la maggioranza del Consiglio comunale non si presterà a fare il giuoco di nessuno e baderà più alle conclusioni della Giunta che alle suggestioni dei giornali popolari. Pensino i consiglieri della maggioranza che l'intera cittadinanza è disposta ai sacrifici richiesti, pur di liberarsi dalla imposizione d'un appalto che sarebbe la continuazione d'un altro e toglierebbe per molti anni al Municipio la possibilità d'essere padrone — a beneficio dei consumatori — del grande servizio della luce.

Bisogna approfittare con coraggio e risolutezza di questa circostanza, non badando alle chiacchiere di chi cerca di creare, in suo beneficio, la confusione — ma restando ai fatti ed esaminandoli col buon senso.

La relazione

Stamane abbiamo potuto, anche noi avere la relazione della Giunta, che al *Friuli* (vedi più in alto) fu comunicata nel pomeriggio di domenica. Sono quindici pagine firmate dal sindaco Perissini e degli assessori Driussi e Cudugnello. Più in alto pubblichiamo la chiusa della relazione, tolta appunto dal *Friuli*, che l'ha avuta domenica.

Unione Velocip. Udinese

I Soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria fissata pel giorno 22 corr. alle ore 21 nella Sede sociale (*Albergo al Telegrafo*) col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Rendiconto 1903
3. Aggiunte all'art. 6 dello Statuto sociale (soci onorari)
4. Proposta di nomina di un socio onorario
5. Nomina del Presidente, di quattro Consiglieri, di un Revisore e del Portabandiera.

L'assemblea dei tipografi

avrà luogo domani sera. Essendo importanti gli argomenti da trattarsi il Consiglio raccomanda un largo intervento.

Lotto pubblico. Venerdì 25 festa di Natale i Banchi Lotto restano chiusi. Il giuoco minuto resta aperto fino mercoledì sera 9 ore per chiuder l'estrazione nel successivo giorno giovedì ore 8 pom. Tanto ad avviso per gl'interessati.

Alle eleganti signore, non sarà certamente sfuggita la bella mostra che domenica sera si poteva ammirare in Piazza S. Giacomo nel bel negozio del sig. Pietro Nigg.

Nelle due spaziose vetrine, splendidamente illuminate ed adorne di fiori, spiccavano disposte in buon ordine e con fine gusto, pellicerie, calze, sottane, maglie, ricami, profumerie, oggetti artistici e di fantasia ecc. ecc.

Un bravo all'intraprendente sig. Pietro Nigg e auguri di buoni affari.

Il delitto di via Grazzano

IL MARITO

che prende a fucilate la moglie

PAZZO, GELOSO E UBBRIACO!

I precedenti

In via Grazzano al n. 106 vi è l'osteria all'Africana, condotta da certo Gino De Marco, di 27 anni, coniugato con certa Giuditta Passoni d'anni 24.

Il De Marco in complesso è un buon diavolo, ma da quando fu ammalato di meningite, diede spesso prove di non avere il cervello a posto. Anzi poco più di un mese fa, essendo ubbriaco (poichè beveva molto) tentò una notte di gettarsi dalla finestra nel sottostante cortile. Ricordiamo anzi che in quella occasione, in seguito alle preghiere della giovane moglie e del fratello del De Marco che è guardia daziaria, ommettemmo di pubblicare la notizia per non addolorare il vecchio padre a cui fu tenuta nascosta.

Il Gino De Marco era appassionato cacciatore e perciò aveva in casa tre fucili ed una rivoltella a sei colpi.

Quando il De Marco era ubbriaco, diveniva cupo, litigioso, manifestava truci propositi e minacciava la moglie. Questa, poveretta, che l'aveva sposato contro la volontà dei suoi genitori, taceva, soffriva in silenzio ed anzi si lodava con tutti di suo marito.

Nell'osteria

Ieri sera verso le nove, si recò nell'osteria dei coniugi De Marco il noto Umberto Orlando d'anni 25, figlio del canicida comunale. L'Orlando si recava assai di frequente nell'osteria ed anche ieri sera vi si trattenne gran parte della notte a sonare l'*armonica*.

Quivi bevettero parecchio e sui tavoli furono trovati tre bicchieri con avanzi di vino, e le chicchere del caffè di cui una era andata in frantumi.

I colpi di fucile

Verso le tre di questa notte, gli abitanti nelle case vicine all'osteria, udirono delle grida e poi due colpi d'arma da fuoco che risuonarono sinistramente nel silenzio della notte.

La famiglia Jaconisso, che abita nello stesso cortile, fu destata di soprassalto e udì una voce, quella dell'Orlando, che gridava: Non uscite nessuno, c'è uno colla doppietta che vuol ammazzar tutti.

Infatti dalla porta dell'osteria che mette nella strada, perchè quella che mette nel cortile era chiusa, uscirono anche i coniugi De Marco, e la povera Giuditta, si trascinò verso la casa Jaconissi. Giunse però a fare solo la prima scala e quindi stramazzò sul pianerottolo, priva di sensi.

Accorsero il padre e le figlie Jaconisso che sollevarono la disgraziata.

I soccorsi

Viste le gravi condizioni della ferita la figlia Iaconisso, una bella ragazza conosciuta col grazioso nomignolo di *Rosana*, corse a chiamare il sig. Luigi Cadel che pure abita in quel cortile.

Il sig. Cadel corse prima a chiamare il dott. Carnielli e poi avvertì dell'accaduto all'ospitale.

La *Rosana* telefonava intanto ai carabinieri, e visto che la povera Giuditta versava in pericolo, fu chiamato anche il parroco di S. Giorgio don Bianchini.

Primi ad accorrere furono l'egregio dott. Carnielli, il parroco, il maresciallo di P. S. sig. Bacchiorri con una guardia e subito dopo il maresciallo dei carabinieri sig. Zearo con un milite.

Il trasporto all'Ospitale

Il dott. Carnielli ordinò l'immediato trasporto della ferita all'ospitale e questo si effettuò con una lettiga giunta dal pio luogo. La povera Giuditta, che nel frattempo era rinvenuta, disse alle donne che l'assistevano: L'Orlando non ha nessuna colpa; è stato mio marito.

Le ricerche

Avvenuto il trasporto all'ospitale, i funzionari iniziarono le indagini, e dopo aver messo un piantone alla porta della camera da letto dei coniugi De Marco, andarono in cerca dell'Orlando, ma non lo trovarono.

Costui aveva cercato subito dopo il fatto di metterri in salvo nella casa Jaconissi, ma non gli fu aperto benchè egli fingesse di appartenere alla forza pubblica. In quel momento anzi egli disse: *Me galo incolpà mi? Mi no go fatto gnente, el xe sta lu!*

Da un primo esame fatto dai funzionari nel luogo ove avvenne il fatto, la scena di sangue si ricostruirebbe così:

Dopo parecchie libazioni dei due uomini, sorse fra essi un alterco al quale non era estranea la gelosia. Ad un tratto il De Marco salì le scale e si recò in camera. La donna capì che il marito andava ad armarsi e disse all'Orlando:

Porteghe via el sçopo!

Ma l'Orlando, atterrito, si diede invece alla fuga. Entrato in cucina il De Marco armato d'un fucile a doppia canna e trovata la moglie sola, puntò l'arma contro di lei. Essa fece per fuggire ma fu colpita mentre era sul limitare della porta. Quivi sono le traccie di sangue, la porta ha un vetro rotto e il muro è lì presso tutto scrostato dai pallini.

L'arresto del De Marco

Il maresciallo dei carabinieri e quello di P. S. salirono al piano superiore, poichè taluno affermava di aver veduto passare un'ombra. Ed infatti il De Marco fu trovato nel proprio letto, vestito, colla.... fida doppietta sotto le coperte. Pareva dormisse tranquillamente. Si lasciò arrestare senza opporre resistenza e manifestò un vivo dispiacere per l'accaduto. Fu passato alle carceri.

Lo stato della ferita

Giunta all'Ospitale verso le 4, la povera Giuditta De Marco, fu subito visitata dal medico di guardia dott. Marini che le riscontrò ferite multiple alla regione anteriore del braccio destro e alla parte laterale sinistra della testa e del collo.

Fu accolta d'urgenza e qualora non sopraggiungano complicazioni, ne avrà per un buon mese.

Ciò che racconta l'Orlando

Interrogato sul modo con cui si svolse il fatto, l'Orlando così lo racconta:

Verso le due di questa notte io mi recavo a casa. Passando davanti all'osteria all'Africana, vidi il De Marco col ferro in mano in atto di chiudere. Mi invitò ad entrare per bere un bicchiere di vino. Acconsentii ed entrato nell'osteria, vidi la moglie del De Marco che piangeva.

Poco tempo dopo il De Marco si armò di un fucile a doppia canna e lo caricò. La moglie spaventata mi disse: Salvami, salvami, vuol ammazzarmi.

Io mi accostai colle buone e riuscii a disarmare il marito attaccando il fucile al muro.

— Perchè vuoi ammazzare tua moglie?

— Ma che ammazzare, se volessi ho il revolver, oppure la strangolerei.

Passato alquanto tempo, in cui la donna continuava a piangere il De Marco le disse: Va a dormire.

La donna andò nel retro cucina e si mise a lavare i piatti.

Ad un tratto il De Marco si impadronì di nuovo del fucile e mentre la donna mi si avvinghiava addosso, gridandomi « Salvami salvami, il marito lasciò partire un primo colpo che in parte colpì anche a me, abbruciacchiandomi la stiriana.

Con un sforzo mi svincolai dalla donna e mi diedi alla fuga attraversando il cortile. Mi arrampicai pel cancello che mette nell'orto del D'Aronco, tanto che una lancia ne rimase tutta contorta e mi recai a casa per gli orti. Intanto il De Marco lasciava partire il secondo colpo.

**

L'autorità sequestrò il fucile e l'armonica.

Verso le undici il giudice istruttore avv. Contin col sostituto procuratore del Re avv. Tescari e col cancelliere Serafini, si recò all'ospitale per interrogare la ferita.

Per oltraggi ai Sovrani

Certo Fortunato Carpentari, d'anni 38 da Mezzamonte (Rovereto) giunse ieri a Udine dall'Austria ove era stato a lavorare come minatore.

Essendo ubbriaco, perdette il treno e si recò nell'osteria di Ugo Paroli, in via Aquileia ove mangiò e bevette a sazietà.

Giunto il momento di pagare, vi si rifiutò recisamente, ed essendo entrati in quello due soldati, certi Augusto Vanni e Umberto Marchetti, il Carpentari prese ad inveire con parole oltraggiose contro i Sovrani e contro l'Esercito italiano.

Venne perciò accompagnato dai soldati in caserma e quindi consegnato alle guardie di città.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia d'operette „Città di Trento"

Questa sera penultima rappresentazione della compagnia d'operette «Città di Trento» con la replica dell'applaudita operetta *Bocaccio*.

Domani ultima recita d'addio.

A Natale avremo la celebre compagnia Lirica Lillipuziana diretta dal Maestro Guerra.

Non mancava che questo!

Il nuovo gruppo parlamentare di deputati della vecchia sinistra, costituitosi ora, ha affidato pro tempore la funzione di capitanarlo al deputato Tecchio. Che cosa vogliono questi deputati non si è capito. Pare che si tratti di salvare Giolitti dal pericolo di cadere nelle braccia dei liberali — e sarebbe anche questo un bel fatto. Ma temiamo che arrivino, come i carabinieri di Offenbach, troppo tardi.

Ormai, almeno a sentire il *Secolo*, Giolitti sarebbe diventato peggiore di Depretis!

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco fino da l. 11.50 a 12.20
Granoturco com. da l. 10.50 a 11.—
Cinquantino da lire 8.50 a 9.25
Castagne da lire 8 a 10.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Giornale di Udine (68)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Il signor Escartefigue si mise a sedere

— Io preferisco dargli questo nome di Caso; mi riesce più chiaro, e almeno lo vedo. L'altro deve essere morto.

Clara diede un'occhiata brusca a Escartefigue; le pareva veder spuntar le corna sulla testa del geologo.

Il pensiero di Aurelia ritornò ad occupare Bornage, che stava ammutolito e rattristato.

— Vostra sorella è a casa vostra, caro signor Bornage, ben curata, non mancante di niente, ignora perfino.....

— A casa mia?

— Si, al castello di L'Aurière, pagato col vostro danaro, ove mi sono installato colla mia famiglia, senza consultarvi, disse il signor Escartefigue con brio.

— Che Dio vi benedica per questa buona azione. — disse Bornage — Temevo che avesse seguito la sorte del marito.

— Tranquillizzatevi abbiamo avuto la fortuna d'aver a che fare con un giudice istruttore umano e delicato. Si profitterà del triste stato in cui si trova per lasciarla fuori da ogni azione giudiziaria... purchè il marito non la tradisca per ottenere per se le circostanze attenuanti. Da parte quella perla di d'uomo non farebbe meraviglia vedere una cosa simile.

— Sventura strana è la mia! dovermi compiacere di saperla perduta! Ah! Perchè non sono partiti tutti come ha fatto Ruggero... Eppure lo speravo bene... Non capivate eh? La cosa è assai semplice. Da Dunkerque avevo mandato un dispaccio senza firma col quale dicevo: fuggite!

— Ora tutto è chiaro! — disse il geologo. — Ruggero meno tranquillo degli altri circa ai suoi mezzi di resistenza è stato l'unico a profittare dell'avviso. Eh! Eh!... La poltroneria ha del buono.

— Orsù, signor Bornage, concluse Chancel, da parte vostra avete fatto quanto era in voi per togliere al castigo coloro che vi avevano tolto dal monde dei viventi, per cacciarvi nella bolgia ove si agita la folla umana. Eccovi ora restituito ai vostri amici; rientrerete nella vita sociale, potrete ricominciare a dedicarvi al bene, a cose utili e continuare ad acquistare considerazione, gratitudine, amore. Sappiate dimenticare il male che avete sofferto, poichè il dimenticarlo è una virtù.

— Mi sento bene un tal coraggio, signor Chancel. ma prima di arrivare a tal punto, quante penose formalità..

— Non esageriamo, caro amico — disse il signor Escartefigue. — si tratterà di uno o due confronti, qualche interrogatorio a L'Aurière, cioè a casa vostra; il dottore non vi rifiuterà un certificato di malattia, e vedrete che l'istruttoria non esigerà altro da voi.

— Che il cielo vi ascolti! Ho una brama vivissima che tutto sia presto finito. Frattanto sarà per me una gran gioia d'andare ad aspettare quel giorno nel vostro bel castello, caro signor Escartefigue; dico vostro, si, vostro perchè deve essere; se avete degli scrupoli, mi obbligherete a rivolgermi alla vostra signora, perchè mi permetta di farne offerta alle sue figliuole... e vedrete, basterà che io ponga il piede al castello perchè dalla vostra fantastica miniera d'oro scaturiscano veri torrenti di luigi che suonano chiaro.

Il signor Escartefigue ebbe qualche pena a estingere i lampi di gioia dei suoi occhi: gli strinse calorosamente la mano, come segno della sua buona intenzione di accettare; grave, ma pratico come un buon senatore romano.

— Basterà fa venire il dottor Benevent a casa del signor Bornage, — aggiunse il signor Penardiez, — il tempo sufficiente che può occorrere per il riconoscimento. Il restro dell'istruttoria, ammirabilmente condotta dal signor Escartefigue, avrà termine senza concorso del signor Bornage.

— Credete che io possa sperare...

— Oh! Ma è vero, disse Chancel battendosi la fronte colla palma della mano.

— Abbiamo dimenticato di dire al signor Bornage la cosa principale.

— Che cosa c'è ancora? Mi fate paura, signor Chancel.

—Mon è questo il momento di spaventarvi, signor Bornage; il vostro primo interrogatorio è terminato.

Il mio interrogatorio? Non capisco.

— Io sono il signo Penardiez, giudice istruttore, e dosideravo ed ambiva di presentarvi io stesso le mie congratulazioni per la vostra felice evasione e per la salvezza che avete trovato in questa casa dove l'affezione di ottime persone vi ha fatto dimenticare tante miserie e tante crudeltà.

XXIX.
Piaceri Campestri

L'affare Bornage non poteva essere trattato nella sessione delle assise allora in corso, sovracarica di processi sensazionali, e l'attesa faceva sì che crescesse sempre più il appetito di felicitazioni. L'incartamento Escartefigue-Lorichon, tanto ordinato e completo, non gli lasciava altra cura che quella d'interrogare. E gli interrogatori ebbero luogo. I due imputati si limitarono a negarono. Fifi ostinatamente con la cocciutaggine di una bestia; Cousin con una certa abilità, almeno in apparenza.

Che interesse poteva avere di far sparire il signor Bornage dal quale traeva ianto vantaggio? La sua innocenza risplenderebbe davanti al giurì, non ne poteva dubitare; egli era stato vittima di un fatale concorso di circostanze.

Il dottore Benevent fornì al giudice istruttore le indicazioni più chiare che poteta. Aveva ricevuto nel suo stabilimento il nominato Robières dalle mani del signor Cousin, munito di tutti i documenti prescritti; si sovveniva che il Cousin era aiutato da un uomo nella sua pericolosa missione; si dichiarava di non essere in grado di riconoscerlo. Si ricordava anche che il nominato Robieres, nei suoi accessi frenetici urlava che egli era Bornage; ma tutti i pazzi fanno lo stesso; ciascuno ritiene di essere persona diversa dalla propria; è uno dei segni più frequenti delle demenza.

Condotto a L'Aurière egli non aveva esitato un momento a riconoscere nel signor Bornage il Robières che era stato nel suo stabilimento. Quel giorno papà Bornage non s'era mostrato pacifico secondo la sua abitudine; era proprio uscito di se stesso; era saltato su contro il direttore della Casa di salute accusandolo formalmente di averlo voluto rendere pazzo con il suo barbaro trattamento. La sua collera fu tanto violenta al vedere la placida figura di Benevent che per tre intieri giorni egli corse da tutti i mercanti di curiosità e di mobili di Parigi per completare l'arredamento del castello. Quando papà Bornage comprava molto, voleva dire che era molto disturbato e che le sue cose non andavano a dovere.

Il signor Escartefigue l'accompagnava dappertutto; era la sua guardia, il suo gendarme, la sua governante. Papà Bornage aveva conservato dall'epoca della sua villeggiatura presso il dottore, un terrore puerile della solitudine. Non si sarebbe avventurato da solo a girare; gli ci voleva l'ombra protettrice del geologo, il suono della sua grossa voce, la contemplazione rassicurante della sua ampia statura.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

Udine, 1912 — Tipografia G. B. Doretti